

Eco della Parola nella città perché canti la **chiesa**

Concerti con l'organo di Gesù Redentore

Sabato 24 Aprile 2010 ore 21.00

YANKA HEKIMOVA (Parigi)

suona *G.F. HAENDEL Concerto in sol minore Op.4 n.3, J. S. BACH e
J. BRAHMS Corale "Herzlich tut mich verlangen", W. A. MOZART Sinfonia N° 41
"Jupiter", J. GUILLOU "Sagas" n.1 e n.6, F.LISZT "I Preludi"*

Programma concerti 2010

Sabato 20 marzo ore 21 - CLAUDIO ASTRONIO - Bolzano
Sabato 24 aprile ore 21 - YANKA HEKIMOVA - Parigi
Sabato 8 maggio ore 21 - JEAN GUILLOU - Parigi
Venerdì 4 giugno ore 21 - KLEMENS SCHNORR - Friburgo-Monaco
Sabato 11 settembre ore 21 - MARCO FRACASSI - Cremona

Programma vesperi d'organo 2010

Dom. 18 aprile ore 18 - Alessandro Manni
Dom. 19 settembre ore 18 - Matteo Malagoli

Chiesa di Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220, Modena



Benvenuti nella chiesa di Gesù Redentore!

La comunità parrocchiale saluta ognuno con cordialità, e confida che sia una pausa rinfrancante nello scorrere dei giorni, come lo fu per i discepoli di Gesù l'ascolto della sua parola e l'eco della loro reazione partecipe.

La chiesa che vi accoglie, della cui Dedicazione il 4 maggio ricorre il 2° anniversario, è un segno accogliente nella città e dalla testimonianza composta. L'ampia piazza urbana e il sagrato, segnati dal silenzio e dalla sobrietà, vi ha preparati al concerto; la chiesa del battesimo col proseguimento della lunga fontana d'acqua corrente, sta a sud, in perpendicolare con l'asse segnato fortemente dalla presenza dell'ambone della Parola e dell'altare.

L'intorno è l'ellisse disponibile, principale segno dell'assemblea, mentre, al di là dell'altare, il giardino degli ulivi, evoca l'oltre della passione santificatrice.

La scoperta del nesso intrinseco fra le prime musiche e i salmi, ha suggerito, nella costruzione, di erigere nel grande ambone un corpo dell'organo, corrispondente alla prima tastiera dell'unica consolle. Da qui il titolo del cartellone: "Eco della Parola nella città perché canti la *chiesa*". Al lato destro dell'altare, il Grand'organo e l'Organo espressivo, con la facciata verista, corrispondente al 2° e 3° manuale; sulla cantoria l'antifonale che corrisponde alla 4^a tastiera.

Un grande strumento, progettato da Matteo Malagoli e costruito dalla ditta Pedrini di Cremona, sulla scorta del materiale inglese, restaurato filologicamente, l'unico a 4 tastiere della provincia di Modena e dislocato su tre fonti, per voi.

La comunità parrocchiale



Programma del concerto

GEORG FRIEDRICH HAENDEL 1685 - 1759

Concerto in Sol minore Op. 4 n. 3

Adagio, Allegro. Adagio, Allegro

Trascrizione per organo solo e cadenza di Jean Guillou

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685 - 1750

Corale “Herzlich thut mich verlangen” BWV 727

WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756 - 1791

***Allegro vivace* della Sinfonia n. 41 “Jupiter”**

Trascrizione per organo solo di Yanka Hekimova

JOHANNES BRAHMS 1833 - 1897

Corale “Herzlich tut mich verlangen” Op. 122 n.10

JEAN GUILLOU

“Saga” n. 1

“Saga” n. 6 “Icare”

FRANZ LISZT 1811-1886

“Les Préludes”, poema sinfonico

Trascrizione per organo solo di Yanka Hekimova

L'arte della trascrizione: una tradizione attraverso i secoli

Da secoli e fino ai giorni nostri, i grandi compositori si sono cimentati nell'arte della trascrizione e ci hanno lasciato veri capolavori, tali da farci talvolta preferire la loro opera – frutto dalle creatività combinate di due personalità (quella dell'autore e quella del trascrittore) - rispetto alla versione originale.

Bach ha trascritto per organo brani di Vivaldi, Marcello, Couperin, delle sue stesse Cantate; Mozart ha riorchestrato il "Messia" di Haendel, trascritto Fughe di Bach per trio di archi, ridotto brani della sua musica strumentale per il pianoforte; e occorre menzionare ancora Liszt, con le sue trascrizioni per pianoforte o per organo delle opere di Bach, Wagner, Verdi, delle sue stesse opere orchestrali e vocali; Ravel, con le sue orchestrazioni delle opere di Mussorgsky, Schumann, delle sue stesse composizioni; Rachmaninoff con le trascrizioni per pianoforte di opere di Mendelssohn, Mussorgsky, Tchaikovsky; per giungere, ai giorni nostri, alle trascrizioni per organo di Jean Guillou delle grandi opere per orchestra di Liszt, Mussorgsky, Rachmaninoff .

Questa arte che permette di scoprire un'opera sotto una nuova luce, svelandone o sottolineandone in tal modo aspetti fino a quel momento poco riconosciuti, è anche una testimonianza commovente del perpetuo tramandarsi dello spirito creativo, unendo così passato, presente e futuro.

Ma cos'è una trascrizione? Semplificando, è l'arte di riscrivere un brano musicale, originariamente previsto per un certo strumento od organico strumentale, al fine di renderlo eseguibile da altro strumento od organico.

In un'altra epoca, prima dell'avvento della tecnologia che ai nostri giorni ci consente di registrare e riascoltare la musica, la trascrizione era utile e molto richiesta per dare la possibilità di eseguire su un solo strumento la riduzione di brani originariamente composti per orchestra.

Nella sua forma più evoluta è un'operazione assai complessa e realizzabile con buoni risultati solo da esperti musicisti capaci di comprendere l'essenza dell'opera originaria e di riesprimerla con altri mezzi, più adatti allo strumento o all'insieme di strumenti al quale la trascrizione è destinata.

Ai nostri giorni la pratica della trascrizione resta certamente attuale: essa è più che mai affascinante, a condizione che sia realizzata in modo intelligente, che possa essere eseguita su uno strumento adeguato e si avvalga di un'esecuzione perfetta: oltre che a qualificare il musicista che vi si cimenta, essa restituisce sovente al brano nuova freschezza ed energia, infondendo slancio e nuova linfa vitale sia ad opere già molto conosciute che ad altre talora dimenticate.

I brani in concerto

Haendel - Il concerto in Sol minore op. 4 n. 3

L'adattamento e la trascrizione dei Concerti di Haendel realizzati da Jean Guillou per permetterne l'esecuzione sull'organo solo, quindi senza l'orchestra prevista nella partitura originale, ne hanno conservato tutto il sapore, l'originalità e la ricchezza.

L'interpretazione suggerita non tiene volutamente conto di una tradizione che condannava queste opere ad essere eseguite solo in condizioni definite "autentiche", nelle quali, molto spesso, l'organo che si voleva rendere "haendeliano" era in realtà un piccolo strumento neo-barocco di costruzione tedesca, assai diverso dagli strumenti inglesi dell'epoca. Imporre alla musica di Haendel la povertà alla quale l'autore si ritrovava condannato, significa non renderle un buon servizio.

Il trascrittore è riuscito a tradurre i brani secondo le idee musicali che esse sviluppano, talora ricche, potenti, piene di invenzioni e di vita, superando i limiti imposti dallo strumento di cui si suppone che Haendel potesse disporre.

Lo stile delle cadenze (che sono degli "assolo" di carattere virtuosistico posti a conclusione del brano) evolve, a seconda dei casi e dei temi, da un linguaggio talvolta rigorosamente "haendeliano" ad estrapolazioni il cui spirito e la cui tavolozza sonora paiono intrinsecamente suggeriti dalla natura stessa di quei temi, nella libertà e nella fantasia tipiche della cadenza.

Il brano proposto da Yanka Hekimova è il Concerto op. 4 n. 3 nella trascrizione, appunto, di Jean Guillou.

Bach e Brahms - Il corale "Herzlich tut mich verlangen"

Alle melodie e ai testi dei corali luterani si sono ispirati - si può dire - tutti i compositori tedeschi di musica sacra fin dal Sei-Settecento.

Il corale "Herzlich tut mich verlangen" è prima presentato in una versione bachiana (BWV 727), in cui predomina un lirismo intenso, pur in una forma - quella del corale ornato - contenuta, sobria, controllata.

Più oltre esso viene riproposto secondo la sensibilità di Brahms, che amava in modo particolare la melodia di questo corale.

Il testo è pervaso da un profondo senso mistico che scaturisce da una fede matura:

"Desidero con tutto il mio cuore una fine beata:

qui sono soffocato / da miseria e tristezza.

Desidero allontanarmi / da questo brutto mondo: / anelo a gioie eterne.

Gesù presto, vieni! / Il mio cuore nella tomba / sarà dissolto.

Ma risorgerà, / trasfigurato meravigliosamente.

La mia anima risplenderà come il sole

e vivrà eternamente nell'abbraccio divino.

La morte non può spaventarmi."

Mozart - La sinfonia “Jupiter”

Questa sinfonia, in origine composta per orchestra, è uno dei brani più noti del compositore salisburghese. Innumerevoli sono le incisioni discografiche che la ripropongono. La magnifica trascrizione per organo di Yanka Hekimova del primo movimento valorizza ulteriormente questo splendido brano, attraverso una raffinatissima, e al tempo stesso, sfavillante scelta dei timbri via via utilizzati, unitamente al “miracolo” di un’intatta, anzi accresciuta leggibilità dei piani sonori, tale da dare, a tratti, la sensazione che la partitura sia stata scritta direttamente per l’organo. Un altro elemento di grande interesse di questo arrangiamento è la possibilità di farci ascoltare la musica di Mozart sull’organo, che egli qualificava come “il re degli strumenti”. Sappiamo infatti da fonte certa che Mozart, oltre ad essere un ottimo pianista, era anche un eccellente organista, ma, sfortunatamente, per diverse ragioni, non ci resta quasi nulla di quanto da lui scritto per questo strumento sul quale amava improvvisare.

Jean Guillou – “Saga”

“Saga” è il nome dato agli antichi racconti e leggende scandinavi. Il termine è di origine tedesca, dal verbo “sagen” che significa “dire”, “raccontare”; il titolo dato dall’Autore si riferisce dunque al significato dell’affabulazione in un’epopea musicale come quella del nostro tempo.

Nella Saga n. 1, lo strumento sembra risvegliarsi da un sogno nel quale opposti elementi arrivano a conciliarsi poco a poco. Le note staccate del pedale ben presto vanno reggendo l’insieme della scrittura, dominando e amplificandosi quando alcuni registri solisti, Cornetto, Cromorno, dispiegano le loro voci in una sorta di parabola sonora. Poi, il sogno si impone per non finire più.

La 6^a Saga propone invece una sorta di tema il cui costante sviluppo ritmico richiama l’idea di acclamazione apologetica e di esaltazione.

Liszt – “Les Préludes”, poema sinfonico

Abbozzata nel 1845, la partitura dei Préludes fu riveduta fino al 1853, prima di essere eseguita, il 23 febbraio 1854, al Teatro della corte di Weimar, sotto la direzione del compositore stesso. Sebbene concepita inizialmente come introduzione a brani corali scritti ispirandosi a poemi di Joseph Autran (Les Quatre Elements), l’opera si nutre anche delle “Nouvelles méditations poétiques” di Lamartine, che Liszt riassume in una frase citata all’inizio della partitura: “La nostra vita non è forse soltanto una serie di Préludes a quel canto sconosciuto di cui la morte intona la prima e solenne nota?...” Nella trascrizione di Yanka Hekimova, i “Préludes” propongono atmosfere di vita contrastanti: la felicità (affettuosa melodia), le inquietudini (Allegro tempestoso), la serenità (motivo pastorale), i combattimenti, (Allegro marziale ritmato dalle percussioni), il tutto non solamente nella costante preoccupazione di rendere al massimo la forza espressiva e drammatica della partitura per orchestra, i suoi colori, il suo potere di evocazione, ma anche l’infinita varietà delle risorse sonore dell’organo che considera una vera orchestra.

Yanka Hekimova



Nata in Bulgaria debutta giovanissima come pianista nelle sale da concerto di Sofia, alternando il repertorio solistico a concerti per pianoforte e orchestra.

Studia pianoforte, organo e musica da camera al conservatorio di Mosca, si trasferisce a Parigi e fa la carriera concertistica internazionale.

I CD registrati all'organo di Saint Eustache di Parigi e alla Tonhalle di Zurigo testimoniano del suo ampio repertorio e di un particolare talento per la trascrizione.

Ha realizzato versioni organistiche delle opere di Vivaldi, Haendel, Mozart, Liszt, Wagner, Saint-Saëns, Tchaïkovski, Ravel. Ha talvolta affiancato Jean Guillou in concerto; la loro incisione "live" delle Danze sinfoniche di Rachmaninoff, nella

versione dello stesso Guillou per due organisti, è stata pubblicata dalla Philips-Universal ed elogiata dalle maggiori riviste francesi.

Nel '98, in collaborazione con il Comune di Parigi e la Fondation Hippocrène ha dato vita a una serie di concerti-spettacolo per bambini da allora replicati ancor oggi.

Nel 2009, insieme al compositore, in prima mondiale, ha suonato la nuova versione a quattro mani della Symphonie Initiatique di Jean Guillou.

Sito internet: <http://yanka-hekimova.perso.sfr.fr>

Programma concerti 2010

Sabato 20 marzo - ore 21 - CLAUDIO ASTRONIO - Bolzano

Vespri d'organo - Dom. 18 aprile - ore 18 - ALESSANDRO MANNI - Modena

Sabato 24 aprile - ore 21 - YANKA HEKIMOVA – Parigi

Sabato 8 maggio - ore 21 - JEAN GUILLOU - Parigi

Ven. 4 giugno - ore 21 - KLEMENS SCHNORR – Friburgo-Monaco

Sab. 11 settembre - ore 21 - MARCO FRACASSI – Cremona

Vespri d'organo - Dom. 19 settembre - ore 18 - MATTEO MALAGOLI – Reggio E.



Ringraziamenti

I concerti 2010 sono organizzati dal Comitato dell'organo a canne di Gesù Redentore, di cui fanno parte i maestri Marco Fracassi, Alessandro Manni, Matteo Malagoli. I concerti sono presentati dai siti internet: reggioiniziativeculturali.it e gesuredentore.it. Il finanziamento è dovuto all'intervento liberale di enti sensibili:

